



# Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



## QUATTRO NUOVI DIACONI ad immagine di Gesù SERVO

Mercoledì 11 agosto, festa di santa Chiara, alle ore 18.30, il Vescovo Rosario ordinerà i seminaristi  
(da sinistra) **Gianfranco Pagano, Francesco Spinello, Salvatore Crapanzano** ed **Enrico Lentini**  
nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina

ARTICOLO A PAG. 4

### ◆ SANITÀ

Al PalaCossiga di Gela  
inaugurato l'hub vaccinale.  
Si punta alla  
somministrazione di  
1500 dosi giornaliere.  
Attivo il servizio navetta  
per raggiungere la struttura  
Blanco a pagina 3

### ◆ BORGO CASCINO

Consegnati i lavori  
per la ristrutturazione  
della parrocchia dei Santi  
Francesco e Caterina.  
Lavori nella canonica  
dove sorgerà il Museo della  
Civiltà contadina

Rabita-Ingaglio a pagina 5

### ◆ STATI GENERALI

"Ripartire dalle famiglie  
perché tutto  
possa ripartire".  
Gli interventi di Papa  
Francesco e del Premier  
Draghi. Anche la scuola  
faccia la sua parte

Adernò a pagina 6

### Rubrica

Ricetta della Nostra Madre Celeste

DI DON PIERLUIGI PLATA

A PAG. 4

### Rubrica

E quindi uscimmo a riveder le stelle

DI DON LUCA CRAPANZANO

A PAG. 7

## Editoriale

### Comunicare per costruire o per disgregare?

DI GIUSEPPE RABITA



La sinodalità  
è comunicazione e mira  
alla costruzione di una comunità  
sia essa civile che ecclesiale. "Una  
Chiesa sinodale è una Chiesa  
dell'ascolto", nella consapevolezza  
che ascoltare "è più che sentire". È un  
ascolto reciproco in cui "ciascuno ha  
qualcosa da imparare...". Sono parole  
di Papa Francesco pronunciate  
nel 2015 durante i lavori del Sinodo  
sulla famiglia. Una parola antica, la  
sinodalità, rilanciata dal Papa quale  
stile da riscoprire nella comunità  
cristiana.

Ma mentre Francesco invitava i  
membri dell'assemblea ad ascoltarsi,  
non pochi di loro alimentavano  
uno scontro di posizioni, riportato  
fuori dall'aula. In questo gioco di  
sponda con i giornali e la televisione  
ha fatto irruzione la piazza virtuale:  
sui social ciascuno diventava esperto  
e giudice, riducendo tutto a talk  
show. Anzi si avvertiva l'organizzarsi  
sui social di "movimenti digitali di  
odio e di distruzione" (Fratelli Tutti n.  
43): Vatileaks non era stato un caso.  
In nome della verità da difendere  
si sversa nella rete un liquame che  
avvelena ogni forma di vita comunitaria.  
Di questi movimenti si può  
e si deve dire che "non costruiscono  
veramente un 'noi', ma solitamente

dissimulano e amplificano lo stesso  
individualismo che si esprime nella  
xenofobia e nel disprezzo dei deboli"  
(FT 43).

Questo non giova all'accertamento  
della verità delle cose né tantomeno  
alla costruzione di un "noi", scopo  
fondamentale di una autentica  
comunicazione. Infatti tutto questo  
dimostra quanto influenzabili possano  
essere le persone che davanti ad una  
telecamera possono modificare le loro  
posizioni in ragione del numero dei  
likes e dei followers. D'altra parte la  
politica ha insegnato che una "macchina  
del fango", alimentata ad arte, costituisce  
un mezzo formidabile di condizionamento  
dell'opinione pubblica.

Un gioco al massacro.

Queste riflessioni, dei teologi Dario  
Vitali e Roberto Repole apparsi su  
Vita Pastorale di questo mese, mutatis  
mutandis, mi sembrano perfettamente  
calzanti con quanto stiamo vivendo in  
queste settimane nella diocesi di Piazza  
Armerina nei confronti del vescovo  
Gisana in merito alla vicenda che  
interessa il caso Rugolo.

Risulta veramente vomitevole leggere  
certi articoli su blog e giornali online,  
farciti di particolari morbosi e verità  
precostituite, con gli altrettanto  
disgustosi commenti dei cosiddetti  
leoni da tastiera, pronti a riversare  
il loro odio contro persone e istituzioni  
facendo di tutta l'erba un fascio. Quanto  
mai opportune le parole del cardinale  
Bassetti rivolte ai giornalisti proprio  
domenica scorsa in occasione della  
Giornata Mondiale delle Comunicazioni  
Sociali: «In questo

tempo così incerto vi auguro di essere  
cercatori di verità e non amplificatori  
di notizie dannose o che non costruiscono  
il bene comune. Fa tanto male vedere  
come, anche nella sofferenza, ci sia disinformazione.  
Il vero comunicare, invece, è colui che  
riesce a mettere il mondo in comune,  
a costruire ponti di comprensione,  
a promuovere la pace attraverso la  
narrazione. E oggi ne abbiamo bisogno».

Contro questa aggressività cosa si può fare? La reazione della  
comunità diocesana è stata timida e  
sofferta al tempo stesso, poiché il fango  
gettato sul vescovo è gettato a tutta la  
diocesi, cercando di trovare coesione per  
andare avanti nell'impegno quotidiano di  
annuncio del Vangelo. Non è conveniente  
rintuzzare le calunnie, si creerebbe un  
corto circuito all'infinito, anche se una  
presenza dei cristiani sui social è quanto  
mai opportuna. L'unica strategia è di  
continuare a camminare insieme, ascoltarci,  
costruire con pazienza, certi che il tempo  
darà ragione alla verità.

**CATTOLICA**  
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**STEFANO MONTALTO**

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Suor Rosaria e Madi  
Distribuzione abiti  
Maglie (LE)

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)



# Gela, si punta a 1500 vaccini giornalieri



DI LILIANA BLANCO

**F**ile chilometriche sotto la pioggia o sotto il sole, di fronte l'ex mattatoio comunale che ha avuto tutta l'aria di essere il posto giusto riservato alla massa. I gelesi si sono riversati in centinaia per chiedere la vaccinazione ed il risultato è stato devastante nonostante i riconoscimenti di cavalierato destinati ai rappresentanti della sanità. Adesso si cambia rotta. Il 17 maggio è stata la giornata che ha segnato l'inversione di tendenza nella campagna di vaccinazione fin qui condotta, non senza disagi, all'ex mattatoio e in ospedale. Gela è uno dei 17 centri siciliani ad avere l'Hub vaccinale. Si trova presso il PalaCossiga, il palazzetto dello sport promesso nel 1991 dall'allora presidente della Repubblica, realizzato e poi abbandonato e

oggi riconvertito, tirato a lucido e finalmente usato. Il tutto è avvenuto in poco più di un mese con il lavoro della Ghelas che lo ha adeguato sul piano tecnico e l'intervento finale della Protezione civile che ha dato il tocco finale. Adesso è irriconoscibile. La prima dose è stata somministrata alle 9.00 e si è continuato per tutto il giorno, L'inaugurazione ufficiale è avvenuta dell'ing. Salvo Cocina, direttore generale della Protezione Civile della Regione, dei vertici dell'ASP, del sindaco Lucio Greco e dell'amministrazione comunale. Ora tutti i vaccini programmati all'ex mattatoio e all'ospedale saranno effettuati all'hub. Le persone interessate e già prenotate in queste ore stanno ricevendo la comunicazione dall'ASP sul cambio di sito. Inizialmente vengono somministrati circa 1000 vaccini al giorno, ma si punta ad entrare in tempi celeri a pieno regime, aumentando servizi e personale medico, e ad arrivare a 1500 somministrazioni al giorno. L'amministrazione comunale, in accordo con AST, ha istituito un servizio di bus navetta con la linea 1, (che parte dalla stazione e attraversa tutta la città fino a Macchitella) per andare

incontro a chi non ha la possibilità di raggiungere il PalaCossiga coi propri mezzi. La fermata sarà proprio davanti all'hub. Le corse saranno ogni 20 minuti, dalle 6.20 del mattino alle 21. L'ingresso è stato predisposto nella parte retrostante della struttura, e sarà possibile parcheggiare sia dentro che fuori. Secondo le norme regionali, l'open day sarà riservato a tutte le persone dai 60 ai 79 anni. Solo queste potranno essere vaccinate, senza prenotazione, con AstraZeneca e Johnson&Johnson. Tutti gli altri devono prenotarsi sul sito prenotazioni.vaccinocovid.gov.it "Tutto è stato pensato nei minimi particolari per rendere l'arrivo, l'attesa e la permanenza all'hub il più comoda possibile, - afferma il sindaco Lucio Greco - e per evitare problemi e disagi di qualunque natura. Da qui ripartiamo e si rinasce, e l'amministrazione comunale, nelle ultime settimane, ha provveduto alla pulizia e alla riqualificazione di tutta l'area, al ripristino dell'illuminazione pubblica (anche sulle strade limitrofe) e a fare tutto quanto era di sua competenza per accelerare l'apertura del centro vaccinale. Anche le associazioni di volontariato e la protezione civile sono all'opera da tempo e ci aiuteranno nello svolgimento delle operazioni. Non ci resta, dunque, che invitare tutta la popolazione ad aderire alla campagna vaccinale, secondo le direttive emanate dalla Regione".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO

## L'assegno universale

**“F**inalmente in Italia si è deciso di trasformare in legge un assegno, definito unico e universale, per ogni figlio che nasce. Esprimo apprezzamento alle autorità e auspico che questo assegno venga incontro ai bisogni concreti delle famiglie, che tanti sacrifici hanno fatto e stanno facendo. I dati dicono che la maggior parte dei giovani desidera avere figli. Ma i loro sogni di vita, germogli di rinascita del Paese, si scontrano con un inverno demografico ancora freddo e buio: solo la metà dei giovani crede di riuscire ad avere due figli nel corso della vita. L'Italia si trova così da anni con il numero più basso di nascite in Europa, in quello che sta diventando il vecchio Continente non più per la sua gloriosa storia, ma per la sua età avanzata. Questo nostro Paese, nel 2020 ha toccato il numero più basso di nascite dall'unità nazionale: non solo per il Covid, ma per una continua, progressiva tendenza al ribasso, un inverno sempre più rigido". Così Papa Francesco ha aperto nei giorni scorsi i lavori, insieme al presidente del Consiglio Mario Draghi, degli Stati Generali della Natalità promossi dal Forum delle Associazioni familiari. Per Draghi: "...un'Italia senza figli è un'Italia che non ha posto per il futuro è un'Italia che lentamente finisce di esistere. Per decidere di avere figli, i giovani hanno bisogno di tre cose: un lavoro certo, una casa e un sistema di welfare". "Quante famiglie in questi mesi hanno dovuto fare gli straordinari, dividendo la casa tra lavoro e scuola, con i genitori che hanno fatto da insegnanti, tecnici

informatici, operai, psicologi! E quanti sacrifici sono richiesti ai nonni, vere scialuppe di salvataggio delle famiglie! Ma non solo: sono loro la memoria che ci apre al futuro. Perché il futuro sia buono, occorre dunque prendersi cura delle famiglie, in particolare di quelle giovani, assalite da preoccupazioni che rischiano di paralizzarne i progetti di vita. Penso allo smarrimento per l'incertezza del lavoro, penso ai timori dati dai costi sempre meno sostenibili per la crescita dei figli: sono paure che possono inghiottire il futuro, sono sabbie mobili che possono far sprofondare una società. Penso anche, con tristezza, alle donne che sul lavoro vengono scoraggiate ad avere figli o devono nascondere la pancia", ha proseguito il pontefice. Secondo il presidente del Consiglio le ragioni per la scarsa natalità sono solo in parte economiche. "Esiste infatti una relazione diretta tra il numero delle nascite e la crescita economica. Tuttavia, anche nelle società che crescono più della nostra, la natalità è in calo. Questo indica come il problema sia più profondo ed abbia a che fare con la mancanza di sicurezza e stabilità. Per decidere di avere figli, ho detto spesso che i giovani hanno bisogno di tre cose: di un lavoro certo, una casa e un sistema di welfare e servizi per l'infanzia. In Italia, purtroppo, siamo indietro su tutti questi fronti. I giovani fanno fatica, molta fatica a trovare lavoro. Quando ci riescono, devono spesso rassegnarsi alla precarietà, quindi non c'è sicurezza. Sono pochi e sempre meno quelli che riescono ad acquistare una casa".

## Le 'sentinelle ambientali' all'opera

ARCANGELO SANTAMARIA

**T**utti in campo, anzi "tutti in strada" per ripulire e valorizzare "Il cammino dell'acqua", che sorge lungo il tracciato della SP8, che da Valguarnera conduce verso Raddusa e che, dopo circa 20 anni, da qualche settimana, per un tratto che porta sino a Dolei, è stata riaperta al traffico dal Libero Consorzio di Enna. Indispensabile e quanto mai utile la sinergia tra l'ente provinciale, il comune di Valguarnera e il mondo associazionistico. Domenica 16, la splendida giornata di sole ha fatto sì che l'evento organizzato dalle "Sentinelle Ambientali", sodalizio presieduto da Filippo Cozzo, in collaborazione con Plastic Free e con il comune di Valguarnera (presenti la sindaca Francesca Draia e l'assessore Andrea Scoto), fosse ricco di partecipanti. Tra questi il Gruppo Scout Agesci Valguarnera 1 e tanti cittadini amanti dell'ambiente e abituali camminatori e runner che lungo questo percorso ammirano

un paesaggio incantevole, si dissetano nelle fonti d'acqua presenti a Val di Noce e Dolei e possono giungere sino alle "Roche di Castani", sito genozioico già dichiarato patrimonio dell'Unesco. L'immagine più bella è stata quella della presenza di diversi bambini e ragazzi, muniti di guanti e sacchetti, che insieme a tutti gli altri partecipanti alla passeggiata ecologica si sono prodigati a ripulire, dai rifiuti, i bordi della Sp8 che propedeuticamente erano stati diserbati dal servizio manutenzione strade del Libero consorzio di Enna.

Il messaggio lanciato è stato forte: la tutela dell'ambiente, il rispetto dei luoghi del cuore e un ritorno ad una vita sana, fatta di salutarie passeggiate condite da storia e cultura, devono rappresentare il leitmotiv del presente e del futuro. L'opera di proselitismo fatta dalle "Sentinelle ambientali", verso una cultura ambientalista, sta continuando a fare breccia e sta trovando collaborazione tra le istituzioni e tra i cittadini.



## L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

DI ROSARIO COLIANNI



### Aglio

**L'**aglio è una pianta conosciuta fin dai tempi antichi tanto che era già utilizzata dagli Egizi nel III millennio a.C. Oggi è coltivata in tutti i continenti ed è molto usata oltre che per la preparazione di pietanze anche in campo farmaceutico. L'aglio (*Allium sativum*) appartiene alla famiglia delle Liliaceae ed è una pianta erbacea perenne alta fino a un metro. Esistono diversi tipi d'aglio: "Agli bianchi" come il "bianco piacentino" e "Agli rossi" come il "rosso di Sulmona" e il "rosso francese". Da segnalare "l'aglio rosso di Nubia" che viene coltivato nei terreni asciutti e argillosi, all'interno della Riserva naturale delle Saline di Trapani e a Nubia - Paceco e anche in parte dei comuni di Trapani, Erice, Busetto Palizzolo, Valderice e di Marsala. L'aglio di Nubia è un prodotto tutelato con la Denominazione di origine protetta (D.O.P.) e ha ottenuto un riconoscimento di marchio di qualità che valorizza il prodotto e la sua tradizione. Gli agli rossi, oltre che dalla differente colorazione, sono

caratterizzati da un ciclo più breve di circa tre settimane e da bulbi più grossi ma meno adatti alla lunga conservazione, e quindi, indicati per un consumo immediato o dopo una breve conservazione. L'aglio può essere commercializzato sia allo stato fresco sia semisecco o secco. Il caratteristico odore è dato da una sostanza in esso contenuta che è l'allicina, sostanza a base di zolfo, con effetti antimicotici, battericidi e antiossidanti. Ma tanti altri sono gli effetti benefici dell'aglio come l'azione antielmintica contro gli ascaridi e gli ossiuri, ipotensiva, espettorante, digestiva, antisettica, ipoglicemizzante, vasodilatatoria, antireumatica; inoltre riduce i livelli ematici di colesterolo e trigliceridi. L'aglio assunto costantemente in piccolissime dosi svolge un'ottima pulizia delle arterie favorendo lo scioglimento delle placche aterosclerotiche e delle aggregazioni piastriniche, che depositandosi nella parete interna, riducono sempre di più il calibro dei vasi e nello stesso tempo proteggono le cellule endoteliali dai processi che portano all'arteriosclerosi. L'aglio migliora la circolazione rendendo più

fluida il sangue e regola la pressione sanguigna con il suo effetto ipotensivo. L'aglio contiene minerali quali magnesio, potassio, sodio, calcio, fosforo, nitrati, zolfo, ferro, iodio, rame, manganese, zinco, selenio, bromo, arsenico, silicio, le vitamine B1, B6, B12, C, D, H. All'aglio è attribuita anche la proprietà di rafforzare in modo naturale il sistema immunitario, inoltre, sembra che svolga anche un'azione antitumorale. Assunto ad elevate dosi, l'aglio, può provocare irritazione gastro-intestinale con nausea, vomito e diarrea. Pertanto esso è controindicato per chi soffre di gastrite, di ulcera allo stomaco o al duodeno o per chi soffre di stato ipotensivo. Per ridurre l'alitosi dopo un pasto con aglio basta masticare una foglia di salvia o una foglia di menta o dei chicchi di caffè o dei semi di anice o una bella mela. Per evitare che durante la cottura dei cibi si impregni l'ambiente di odore sgradevole, utilizzare l'aglio dopo averlo messo almeno per qualche ora ammollo nel latte. Per altre notizie si invita a leggere il mio libro "La Dieta Mediterranea" edito da www.mauriziovetrieditore.com

## Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 19 maggio 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

ORDINAZIONI Mercoledì 11 agosto nella Basilica Cattedrale di Piazza Armerina

# Ecco chi sono i nuovi 4 diaconi

Dopo l'annuncio delle ordinazioni dei tre diaconi permanenti prevista per il 3 luglio prossimo, anniversario (204°) di istituzione della diocesi Piazzese, ecco che lo scorso lunedì 17 maggio è stata resa nota la data della ordinazione di quattro nuovi diaconi, alunni del seminario che si preparano al presbiterato.

Si tratta di Salvatore Crapanzano, della parrocchia San Cristoforo, Chiesa Madre in Valguarnera. Enrico Silvio Lentini, della parrocchia Santo Stefano in Piazza Armerina. Francesco Spinello, della parrocchia San Francesco d'Assisi in Gela e Gianfranco Pagano, della parroc-

chia San Tommaso Chiesa Madre in Butera.

Saranno ordinati diaconi presso la Basilica Cattedrale di Piazza Armerina l'11 agosto 2021 alle ore 18.30.

Tutti e quattro hanno studiato presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia; tre di essi hanno conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia, mentre Gianfranco Pagano, 32 anni, si appresta a sostenere l'esame prossimamente. Con il nuovo anno scolastico 2002/2021 Enrico Lentini, 24 anni, ha iniziato i corsi per la Licenza in Liturgia presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo in Roma. Francesco Spinello, 27 anni,

prosegue gli studi in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana sempre a Roma. Salvatore Crapanzano, 56 anni, è stato già assegnato a svolgere il servizio diaconale presso la Chiesa Madre di Barrafranca. Prossimamente ospiteremo nelle nostre pagine una intervista ai candidati.

In un post sulla pagina Facebook del Seminario il Rettore don Luca Crapanzano così si esprime: "Ringraziamo il Pastore grande delle Pecore che non abbandona mai la sua Chiesa e infonde nel cuore dei suoi figli il desiderio di servirlo".

Il diaconato è un grado del sacramento dell'Ordine; gli altri due

sono il presbiterato e l'episcopato. Può costituire una tappa intermedia verso il sacerdozio (diaconato transeunte, cioè di passaggio) o rimanere un ruolo di "servizio" nella vita liturgica e pastorale e nelle opere sociali e caritative (diaconato permanente). A scanso di equivoci circa i gradi dell'Ordine sacro, vale la pena ricordare quanto viene precisato nel Catechismo della Chiesa cattolica al n. 1554: "Il termine sacerdos - sacerdote - designa, nell'uso attuale, i vescovi e i presbiteri, ma non i diaconi. Tuttavia, la dottrina cattolica insegna che i gradi di partecipazione sacerdotale (episcopato e presbiterato) e il gra-

do di servizio (diaconato) sono tutti e tre conferiti da un atto sacramentale chiamato 'ordinazione', cioè dal sacramento dell'Ordine".

Il servizio dei diaconi nella Chiesa è documentato fin dai tempi degli apostoli. Ne parlano anche i padri della Chiesa. Per sant'Ignazio di Antiochia, ad esempio, una Chiesa particolare senza vescovo, presbitero e diacono sembra impensabile. Dal V secolo, però, per diversi motivi, il diaconato conobbe un lento declino, finendo con il rimanere solo come tappa intermedia per i candidati all'ordinazione sacerdotale.

## Cronaca dello Spirito Se non oggi!?

DI DON PINO GIULIANA

uscito l'ilarità spontanea la risposta dispettosa di un seminarista al Superiore che lo incalzava sul proposito fatto a fine della meditazione: "Oggi mi farò santo" affermò! Troppa grazia sant'Antonio. Eppure niente di più vero. Vivere la quotidianità, vivere l'oggi, lasciando che l'impegno del momento maturi man mano. La concretezza della vita è nell'attimo presente. È facile rimandare al dopo, o pensare che ci sia tempo, mentre il presente fugge. La sete della vita si acquieta sorso dietro sorso o, pensando al cammino, passo dietro passo. Non penso che sia in uso, né facile, proporsi una santità quotidiana, del vivere animato dalla fede, dall'azione che sale a Dio come lode del sentimento profondo di ringraziamento per quello che si ha, si fa, e c'è dato. L'ordinarietà o l'abitudine tolgono profondità all'agire. A pensarci ogni attimo della vita ci è donato e il respiro non è scontato. Ci sarà, o può essere ora, il momento finale. Perché chiudersi in uno spazio angusto senza orizzonti, perché non respirare a pieni polmoni?

Forse la vita, il lavoro faticoso ci costringe, ma anche il non essersi abituati, ad alzare lo sguardo. Non soltanto alla natura, ma anche a chi ci sta accanto. L'amore, che dovrebbe nutrirci, è fatto di gesti semplici, di attenzioni, di sguardi e sorrisi. Se "santo" è parola desueta, altro non è che gioia di vivere, serenità, pace, benessere. Ed è quello per cui l'uomo vive, lo scopo primario, anche se è facile sbagliare direzione e confondere fischi con fiaschi.

Il moralismo non dovrebbe appartenerci,

ma sentirsi e volere essere liberi nello spirito e nell'agire. Come ogni uomo altro non desidera che la pace. Con sé stesso, con gli altri. (Ho appreso che il rancore fa male a chi l'ha, non a chi è rivolto. Voglio troppo il mio bene per sciuparlo inutilmente.) Sarà da ingenui mettere in mente che vale la pena essere santi oggi, ma questo solo giova. La fede che porta alla santità non è un annientamento in Dio, ma un elevarsi a Lui, che ha dato la vita perché sia in pienezza. L'eco di Gesù, figlio unigenito di Dio, è: "Sono venuto a portare la gioia e voglio che sia piena".

I limiti dell'uomo vengono superati e per le capacità (talenti da far fruttificare) insiti nell'uomo, e perché tendono all'alto, al massimo. Il peccato è un errore di svista, come l'ignoranza, non può essere un merito, è privazione di sé stesso, del di più che è ascesa, cammino di conquista. Svuotarsi sì, ma dei limiti, dalle incapacità congenite o acquisite. Il Creatore, come il padre, si vede nel figlio e accompagna lo sviluppo, sia fisico che psicologico, intellettuale. Quanto più il figlio somiglia al padre, tanto più egli ne gode, come gode della sua autonomia. Così è di Dio per noi.

Una educazione (o formazione) negativa, come una spiritualità non positiva generano depressione. Un'analisi psicologica aiuta a capire, dà la dimensione della realtà. Il male si accresce se non c'è la tensione a superarlo, a controbatterlo con il bene. Il sacrificio non è eliminabile nell'uomo se vuole tendere alla perfezione che non ha; è invito a fidarsi e confidare in Dio. Questo desiderio o sforzo è come il seme che diventa pianta e da i frutti nel tempo e nell'eternità.

## Il 25° di don Carmelo Cosenza

Il prossimo sabato 29 maggio, nella parrocchia Santa Maria la Cava - Santuario san Filippo apostolo di Aidone, avrà luogo una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana per il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale del parroco don Carmelo Cosenza. L'anniversario di ordinazione ricorreva il 23 dicembre scorso, ma a causa dell'emergenza sanitaria non era stato possibile fare in quella data una celebrazione per le restrizioni dovute alla "zona rossa".

La data del 29 maggio vuole essere anche l'occasione per concludere le celebrazioni in onore di San Filippo apostolo

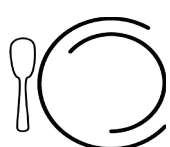


compatrono della città di Aidone.

Don Carmelo Cosenza, 50 anni, è stato ordinato sacerdote il 23 dicembre del 1995 nella Basilica Cattedrale da mons. Vincenzo Cirrincione, del quale è stato segretario particolare per cinque anni. È stato anche vice rettore del Seminario diocesano dal 1996 al 1999. Dal 1999 è parroco della parrocchia Santa Maria la Cava di Aidone e dall'1

gennaio del 2017 è direttore dell'ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. Insieme a lui il 23 dicembre del 1995 fu ordinato don Giuseppe Carà, deceduto improvvisamente l'1 dicembre del 2014.

Diocesi di Piazza Armerina  
Ufficio di Pastorale della Salute



## Apparecchiare la Santità

RUBRICA DI RICETTE SPIRITUALI

DI DON PIERLUIGI PLATA

### Ricetta della nostra Madre celeste

Fin da piccoli ci hanno insegnato che Maria è la Madre di Gesù, ma è anche la nostra Mamma celeste. Colei che premurosamente, insieme alla mamma terrena, ci protegge e ci custodisce. Tuttavia, a volte, questo riconoscere Maria come Mamma di ogni credente è più accettato che compreso. La ricetta di questo mese, tradizionalmente dedicato alla Madonna, ci permette un approfondimento. All'inizio del Vangelo secondo Giovanni (Gv 2), Maria è presentata nel contesto del banchetto nuziale alle Nozze di Cana dove, proprio come una mamma premurosa, si preoccupa perché la festa non venga interrotta a causa della mancanza del vino. Ella sollecita il Figlio affinché intervenga in quella situazione familiare di imbarazzo e così Gesù opera il suo primo segno trasformando



l'acqua in vino. Verso la fine dello stesso Vangelo Maria si trova ai piedi della croce del Figlio insieme al discepolo Giovanni e, prima di spirare, Gesù «disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19). È in questo dono di reciproca accoglienza che noi diventiamo "figli e figlie" di Maria, in quanto il discepolo Giovanni rappresenta e racchiude tutti i discepoli del Signore: "Ecco tuo figlio". Il tutto viene però sigillato nel momento che anche noi accettiamo di avere Maria come nostra Mamma celeste: "Ecco tua Madre". La premura di Maria che si manifesta all'inizio del ministero di Gesù tramite una semplice necessità di persone che si trovano attorno ad una tavola per festeggiare il loro amore, ci indica che anche attorno alle nostre tavole domestiche possiamo rafforzare la nostra unione con le nostre mamme terrene, ma anche il nostro riconoscerci "figli e figlie" di una Mamma celeste che sempre sta al nostro fianco, sia nei momenti festosi dei banchetti, sia in quelli dolorosi della croce. Lei non smette di intercedere in nostro favore, di consolarci e di indicarci quale è la via che dobbiamo seguire per andare verso il Suo Figlio.

## III Giornata diocesana dell'ammalato, dell'anziano e del disabile



**PROGRAMMA**  
ore 10:30 Recita del Santo Rosario  
ore 11:00 Celebrazione Eucaristica  
**Presiede il Vescovo Mons. Rosario Gisana**

**Sabato 29 maggio 2021**  
**Santuario Maria Ss della Cava - Pietraperzia**

La celebrazione potrà essere seguita in diretta su RETE CHIARA (canale 813 dgt)

# Saranno restaurate la chiesa e la canonica dove sorgerà il museo della Civiltà contadina

## Consegnati i lavori a Borgo Cascino

DI GIUSEPPE RABITA

Sabato 15 maggio sono stati consegnati i lavori di ristrutturazione della chiesa e della canonica della parrocchia dei Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, patroni d'Italia, di Borgo Cascino nel comune di Enna in riferimento ad un finanziamento di euro 499.000,00.

L'azienda A.S.V.I.M.E (Azienda di Sviluppo del Mezzogiorno) e l'ing. Luca Vitali hanno redatto il progetto per conto della Diocesi di Piazza Armerina e del comune di Enna, proprietario degli immobili. La ditta che si è aggiudicata l'appalto è la Impregida Srl, mentre il direttore dei lavori è l'architetto Sebastiano Fazzi.

Con questi lavori i locali della canonica saranno adeguati ad ospitare un museo delle tradizioni contadine con la riproduzione di manufatti in miniatura degli antichi mestieri. Il Borgo sarà meta turistica, in quanto inserito nel circuito dei borghi e delle riserve naturali attivato con agenda urbana che vedrà il centro Sicilia, Enna e Caltanissetta, collegati da ciclovia e piste ciclabili di cui Borgo Cascino dovrebbe essere una tappa.

I lavori avranno una durata prevista di sei mesi per cui dovrebbero essere completati entro l'anno per poter procedere poi all'allestimento del museo.

Gli interventi previsti riguardano la verifica delle coperture di Chiesa e canonica, il risanamento dei prospetti esterni e interni, nuova finitura sulle pareti, demolizione dei tramezzi interni della canonica per la realizzazione del museo; sostituzione di infissi e installazione di grate in ferro alle finestre; restauro infissi e portone d'ingresso della chiesa, installazione di un cancello di accesso esterno; pavimentazione del cortile interno; sostituzione dell'impianto elettrico esistente; nuovo impianto antincendio a corredo del museo della civiltà contadina; la creazione di una passerella

esterna per i disabili.

La chiesa è a navata unica. Il sagrato ospitava, lateralmente alla scalinata, l'Angelo del Buon Raccolto, una statua in conglomerato opera di Eugenio Russo, sculture catanese andata perduta.

Con lo spopolamento degli appezzamenti di terreno da parte degli agricoltori, i servizi offerti alle poche famiglie rimaste in loco, risultando sovradimensionati, vennero gradualmente soppressi: la caserma dei carabinieri, l'ufficio postale e la scuola chiusero i battenti per ultimi negli anni '80. Fino a poco tempo fa, nel borgo, era presente anche una trattoria.

La parrocchia venne eretta canonicamente da mons. Mario Sturzo il 20 ottobre 1941 ma fu civilmente riconosciuta il 22 gennaio 1955. Nell'arco degli anni vi si sono alternati nove parroci. Il primo (1941-1943) fu don Luigi Giunta di Enna; nel 1945 per alcuni mesi don Mario Benvenuti, ex cappellano militare; nel 1947 don Salvatore Bernunzio di Barrafranca; nel 1949 mons. Francesco di Vincenzo di Enna e subito dopo don Giuseppe Alario; dal 1950 al 1967 don Mariano Giaimo; nel 1967-1968 don Guido Mazzucchi di Enna; nel 1969 don Felice Lo Giudice da Riesi; dal 1970 ad oggi don Giovanni Messina di Pietraperzia. In questi ultimi cinquant'anni vi sono stati celebrati 88 battesimi, 270 cresime, 72 matrimoni. Nel periodo in cui era attiva la miniera di Pasquasia, ricadente nel territorio parrocchiale, si celebrava con grande solennità la festa di S. Barbara, patrona dei minatori.



Da sx: Carmelo Comes, Gloria di san Francesco, 1941, dipinto murale. Giovanni Ballarò, Via Crucis XII stazione, 1941, ceramica dipinta



DI GIUSEPPE INGAGLIO

Giungere a Borgo Cascino è un'esperienza inaspettata, quanto insolita. Ci troviamo a quasi al baricentro tra Enna (di cui è frazione), Caltanissetta e Pietraperzia; eppure si respira un'atmosfera unica, quasi metafisica... Sì, proprio metafisica: sembra di entrare in un'una di quelle piazze dipinte da De Chirico o da Sironi o qualche altro maestro del Novecento italiano.

Percorsa la strada che conduce al borgo in cima a una collina, in una posizione preminente, si entra nel piccolo agglomerato di case e si giunge immediatamente al centro della piazza: le case, con le lapidi che indicano la nomenclatura e la destinazione originaria, la chiesa, il centro parrocchiale. Vi abitano alcune famiglie e poco più di cinquanta abitanti. Sebbene non si scorgano attività (un amabile ristorante tradizionale ha chiuso inesorabilmente a causa della pandemia) ti accorgi immediatamente che resti attratto dalla magia e dalla coerenza del

luogo. Tutto è sospeso, ma è vivo!

Già dalle origini, quando fu fondato nel 1940 nel programma politico di Mussolini di ripopolamento delle campagne, il progetto dell'architetto catanese Giuseppe Marletta prevede che il cuore del borgo fosse stato la chiesa, dedicata ai Santi Patroni d'Italia san Francesco d'Assisi e santa Caterina da Siena. E ancor oggi la parrocchia è il fulcro identitario e aggregativo, sia religioso che sociale, del borgo.

La facciata, con l'ampio arco del nartece, così come la pianta, essenziale nel suo impianto longitudinale con presbiterio sopraelevato e cantoria in controfacciata, richiamano il rigore compositivo del razionalismo europeo e, in particolare, italiano, che ha caratterizzato la migliore produzione architettonica di tutto il Novecento. Ma tutto è coerente; nulla è lasciato al caso ovvero all'effimera retorica del gusto accademico. Ogni elemento è al suo posto con la sua identità e la sua dignità estetica, assolutamente contemporaneo e moderno (giamaì moder-

nista!); dall'acquasantiera al fonte battesimale con il suo inusuale sistema di apertura del coperchio, fino all'altare in marmo nero africano del tipo "lumachina", che emerge sull'alto presbiterio dietro un altare mobile per rispondere alle norme liturgiche che saranno indicate qualche decennio dopo con il Concilio Vaticano II.

L'occhio è catturato dal grande dipinto murale di Carmelo Comes, uno tra i più significativi pittori del Novecento catanese; la composizione rimanda alle coeve realizzazioni che altri maestri italiani ed europei, che hanno lasciato sulle pareti di edifici pubblici e religiosi un campionario di opere di altro livello. Trovare in una chiesa di un borgo rurale una composizione di tal genere assume un tono culturale di indubbia qualità e importanza.

Anche la Via Crucis in pannelli ceramici, murati alle pareti laterali, costituisce un percorso significativo. Eseguita dal ceramista calatino Giovanni Ballarò, esse mostrano non solo la padronanza della tecnica, ma anche della cultura figurativa europea, oltre che italiana. Si avvertono echi della più nota e divulgata scultura moderna.

L'occasione dei lavori di manutenzione straordinaria e di restauro della chiesa assume così l'opportunità di riscoprire questa singolare e poco nota (speriamo ancora per poco) testimonianza di alta cultura artistica siciliana, che non ha nulla da invidiare ad altre che nel medesimo periodo erano realizzate in Italia ed Europa, ma certamente (ed è auspicabile) possa servire come lezione di estetica e di arte religiosa per le nuove realizzazioni nelle nostre chiese.

## Lutto tra le suore della Sacra Famiglia di Spoleto

Venerdì 14 maggio, presso l'istituto Neve delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, a Piazza Armerina all'età di 87 anni ha concluso la sua giornata terrena suor Elda Marazzotta. Nata a Butera l'1 gennaio del 1934, entrò nell'istituto del p. Bonilli seguendo la sorella suor Reginalda. Ha sempre lavorato nelle scuole materne nelle varie comunità delle suore della Sacra Famiglia

sparse in Italia. Dal 1986 al 2018 presso la Curia provinciale di Catania ha ricoperto con dedizione e spirito di accoglienza il ruolo di portinaia. Innamorata del fondatore, il beato Pietro Bonilli, aveva un animo aperto allo stupore e gentile. Dal 2018 si trovava presso l'Istituto di Piazza Armerina. Ricoverata presso l'ospedale di Enna, assistita dal cappellano p. Massimiliano Di Pasquale.

## La Parola

## Solennità della Ss.ma Trinità Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



### le letture

Domenica 30 maggio 2021

**Deuteronomio 4,32-34.39-40**  
**Romani 8,14-17**  
**Matteo 28,16-20**

La dichiarazione di Gesù con cui egli afferma di avere ricevuto ogni potere in cielo e sulla terra altro non se non il messaggio dell'Ascensione: un messaggio estremamente carico di verità che ha senso alla luce del potere della misericordia (Mt 28,18-20). Per misericordia si evangelizza a tutti i popoli facendoli discepoli e per misericordia li si battezza nel nome dell'Amore che tutto sostiene (il Padre), che tutto si dona (il Figlio) e che tutti inonda (lo Spirito). La teologia dei Padri ha sempre cercato di trovare nelle persone della famiglia di Dio un ruolo diverso per ognuna di esse in modo tale da giustificare la diversità, seppure nell'unità della loro natura. A proposi-

to Sant'Agostino così prega: "Signore nostro Dio, crediamo in te, Padre e Figlio e Spirito Santo. Perché la Verità non avrebbe detto: "Andate, battezzate tutte le genti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28,19), se Tu non fossi Trinità. Né avresti ordinato, Signore Dio, che fossimo battezzati nel nome di chi non fosse Signore Dio. E una voce divina non avrebbe detto: "Ascolta Israele: Il Signore Dio tuo è un Dio unico" (Dt 6,4), se Tu non fossi Trinità in tal modo da essere un solo Signore e Dio. E se Tu fossi Dio Padre e fossi pure il Figlio tuo Verbo, Gesù Cristo, e il vostro Dono lo Spirito Santo, non leggeremo nelle Sacre Scritture: "Dio ha mandato il Figlio suo (Gal 4,4; Gv 3,17), né Tu, o Unigenito, diresti dello Spirito Santo: "Colui che il Padre manderà in mio nome" (Gv 14,26) e: "Colui che io manderò da presso il Padre" (Gv 15,26)" (De Trinitate, 15). Nessuna confusione, dunque, tra i ruoli e nessun appiattimento sull'una o sull'altra persona: ma circolarità, dialogo

e accoglienza continuamente reciproca ed eterna. Per misericordia, l'umanità del Figlio è stata resa oggetto di eredità da parte dell'uomo, coerede di Cristo (Rm 8,17); così come per misericordia il popolo d'Israele è stato fatto erede di una terra grande e fertile affinché fosse felice lui e i suoi figli (Dt 4,40).

**Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

(Mt 28,16 -20)

Tutto questo, però, sottolinea sempre i Padri, è avvenuto con sapiente gradualità. "Non era, infatti, sufficientemente sicuro, parlare apertamente del Figlio, quando la divinità del Padre non era sufficientemen-

te stabilita, e il discorso dello Spirito Santo sarebbe stato un peso troppo grave quando la divinità del Figlio non era sufficientemente riconosciuta. Saremmo stati come quelli che sono oppressi da troppo cibo, o che si espongono alla luce diretta del sole; invece la luce della Trinità doveva arrivare per gradi, di ascensione in ascensione." (Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 31,25-27). Di questa preoccupazione pedagogica del Padre nei confronti dell'uomo si cerca sempre di carpirne il segreto. Entrare, infatti, nel santuario dei pensieri di Dio e conoscerne il senso è stato sempre una smania tipica del popolo d'Israele: "Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza?" (Is 40,13-14). Ma la verità è che Dio è misericordia, soprattutto quando non lo si comprende e si cerca di schematizzarlo.

Perciò Agostino conclude che: "Parlando di Te un sapiente nel suo libro, che si chiama Ecclesiastico (Siracide), ha detto: "Molto potremmo dire senza giungere alla meta, la somma di tutte le parole è: Lui è tutto" (Sir 43,29). Quando dunque arriveremo alla tua presenza, cesseranno queste "molte parole che diciamo senza giungere a Te"; Tu resterai, solo, "tutto in tutti" (1Cor 15,28), e senza fine diremo una sola parola, lodandoti in un solo slancio e divenuti anche noi una sola cosa in Te. Signore, unico Dio, Dio-Trinità, sappiano essere riconoscenti anche i tuoi per tutto ciò che è tuo di quanto ho scritto in questi libri. Se in essi c'è del mio, sii a me indulgente Tu e lo siano i tuoi. Amen." (Sant'Agostino, *De Trinitate* 15).

# A.I.A.R.T. A Roma gli Stati generali della natalità con gli interventi del Papa e del Premier

## "Se le famiglie ripartono, tutto riparte"

DI GIUSEPPE ADERNÒ

“Come associazione attenta ai temi della comunicazione non possiamo non cogliere questa occasione per sostenere ogni iniziativa che voglia promuovere la prima e più essenziale comunicazione: quella della vita”. Lo afferma il presidente nazionale dell’Aiart, (Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione), Giovanni Baggio, commentando quanto emerso negli Stati generali della natalità, svoltisi a Roma con gli interventi di Papa Francesco e del presidente del Consiglio, Mario Draghi. “Senza natalità non c’è futuro. Se le famiglie ripartono, tutto riparte”. Sono queste le espressioni che hanno trovato univoca convergenza negli interventi agli Stati generali della natalità.

Il premier Mario Draghi ha ammonito: “Un’Italia senza figli è un’Italia che non crede e non progetta. È un’Italia

destinata lentamente a invecchiare e scomparire”.

La natalità è, infatti “un tema urgente, basilare per invertire la tendenza e rimettere in moto l’Italia”. L’Italia si trova da anni con il numero più basso di nascite in Europa e nel 2020 è stato registrato il numero più basso di nascite dall’unità nazionale, e non solo per il Covid ma per una continua, progressiva tendenza al ribasso, un inverno sempre più rigido”.

L’Istat parla di un “pesante crollo” della natalità: negli ultimi 5 anni si è passati dai 18 nati ogni 1000 abitanti della seconda metà degli anni ’60, a 10 nella seconda metà degli anni ’80, fino ai 7,3 del periodo 2016-2020. Nell’anno 2020 sono nati 404mila bambini, per il 2021 la stima è di un calo arrivando a una cifra tra i 384mila e i 393mila.

“Eppure tutto ciò non sembra aver ancora attirato l’attenzione generale”, affer-

ma Papa Francesco, citando il presidente Mattarella il quale ha ricordato che “le famiglie non sono il tessuto connettivo dell’Italia, le famiglie sono l’Italia”.

Perché il futuro sia buono, allora, “occorre prendersi cura delle famiglie, in particolare di quelle giovani, assalite da preoccupazioni che rischiano di paralizzarne i progetti di vita”, a causa dell’incertezza del lavoro e del timore di non poter sostenere economicamente i costi dei figli.

“Urge offrire ai giovani garanzie di un impiego sufficientemente stabile, sicurezze per la casa, attrattive per non lasciare il Paese”.

“Come sarebbe bello veder crescere il numero d’imprenditori e aziende che, oltre a produrre utili, promuovano vite, che siano attenti a non sfruttare mai le persone con condizioni e orari insostenibili, che giungano a distribuire parte dei ricavi ai lavoratori, nell’ottica

di contribuire a uno sviluppo impagabile, quello delle famiglie! È una sfida non solo per l’Italia”.

Le parole del Papa trovano concretezza nella volontà politica del Presidente del Consiglio Mario Draghi, alla presenza dei ministri della Famiglia e della Scuola, primarie agenzie di educazione e formazione per una cultura della sacralità della vita, del rispetto delle persone nella realizzazione dei propri ideali.

### SCUOLA E FAMIGLIA

La scuola, “non può essere una fabbrica di nozioni da riversare sugli individui; dev’essere il tempo privilegiato per l’incontro e la crescita umana. A scuola non si matura solo attraverso i voti, ma attraverso i volti che s’incontrano. E per i giovani è essenziale venire a contatto con modelli alti, che formino i cuori oltre che le menti.

Perché “i giovani non crescono grazie ai fuochi

d’artificio dell’apparenza, e mantenersi giovani non viene dal farsi selfie e ritocchi, ma dal potersi specchiare un giorno negli occhi dei propri figli.

Realizzarsi non vuol dire soltanto fare soldi e conquistare successo, Questa mentalità è una cancrena per la società e rende insostenibile il futuro”.

I giovani “sognano”. E i dati dicono che la maggior parte dei giovani desidera avere figli, ma i loro sogni di vita, germogli di rinascita del Paese, si scontrano con un inverno demografico ancora freddo e buio: solo la metà dei giovani crede di riuscire ad avere due figli nel corso della vita.

Per promuovere coraggiosamente la natalità sono indispensabili una politica, un’economia, un’informazione.

Sono indispensabili una politica, un’economia, un’informazione e una cultura che promuovano coraggio-

samente la natalità.

In occasione della 55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, celebrata domenica 16 maggio, ritorna fondamentale l’impegno a realizzare una nuova narrazione della natalità, a sostegno delle condizioni femminili e non provare vergogna se una donna rimane incinta, mettendo in luce la consapevolezza dell’importanza di avere figli come prodotto del miglioramento della condizione della donna, e non antitetico alla sua emancipazione.

La Sostenibilità fa rima con Responsabilità che ha bisogno di un’anima che si chiama Solidarietà. SRS sono le nuove sigle che garantiscono sviluppo, crescita, vero progresso ed il tanto auspicato nuovo umanesimo per far rifiorire la società.

## Rinascita spirituale

DI DON ROBERTO FORNACIARI OSB

La seconda Pasqua in tempo di pandemia continua a interrogarci e chiede a tutti noi di non perderci di coraggio per le difficoltà del momento presente. Da oltre un anno viviamo un tempo difficile che ci ha in qualche modo feriti. Occorre riconoscere le nostre ferite sepolte perché non ci facciano soffrire ulteriormente, esse possono essere le più diverse. Siamo infatti vittime della pandemia anche se non abbiamo contratto l’infezione da Covid-19. Il primo passo da compiere è quello di dare un nome a ciò che ci ha fatto male e in particolare alle variazioni, agli squilibri provocati in noi. Chiamarli per nome vuol dire metterli in parole affinché possano emergere e non restare nascosti dentro di noi. Non minimizziamoli dicendoci che ormai tutto sta passando, che presto ne saremo fuori, che altri hanno sofferto molto di più, perché così

ce li porteremo dentro di noi, anche dopo. Certo, questo ci chiede di superare delle barriere, alcune reticenze che non ci permettono di esporre il nostro dolore e le nostre emozioni nemmeno a noi stessi. È normale un momento di stanca, di calo delle forze, dopo eventi che hanno impresso cambiamenti e sconvolto abitudini e relazioni.

Tutto questo ci aiuta a capire che è il momento della nostra «rinascita». Ritornano allora le parole dette da Gesù a Nicodemo: «In verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio» (Gv 3,3).

Il testo originale è un po’ ambiguo perché potrebbe essere tradotto: “non nasce dall’alto”, o “non nasce di nuovo”. Entrambi i significati sono possibili da qui l’incomprensione di Nicodemo: ha interpretato come se Gesù chiedesse di nascere di nuovo. Ora, di tutte le cose che l’uomo può fare, questa gli è impossibile,

perché se vive non può tornare a nascere. Per questo Nicodemo obietta, con un po’ di ironia da rabbino: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Certo Nicodemo non era così sciocco da immaginare che Gesù pensasse a una nuova nascita fisica. Gesù evidentemente parla e pensa ad una nascita spirituale. Ma Nicodemo sa bene, e ha ragione, che anche la nascita spirituale è impossibile. Voglio dire: io posso correggere un po’ il mio temperamento e i comportamenti; mi trovo con una certa realtà biologica, psicologica, spirituale, morale; perché negli anni di vita che ho alle spalle, i genitori, l’ambiente, gli studi, la comunità e le mie scelte, mi hanno costruito in un certo modo; io posso cercare di cambiare, perché la caratteristica della persona è proprio la capacità di prendere in mano la sua vita, di

non essere determinato del tutto dal passato o dall’ambiente; quindi posso migliorare, ma non rinascere. “Rinascere” vuole dire: cancellare tutti i miei anni di esperienze e ripartire con una lavagna pulita senza avervi scritto niente. Questo è assolutamente impossibile: la rigenerazione spirituale non è nelle mani dell’essere umano, perché nascere è una di quelle esperienze che si riceve e non si decide. Nessuno ha deciso di nascere, qualcun altro ha deciso, ci ha messi al mondo. Allora, com’è possibile chiedere di nascere di nuovo? La risposta di Gesù è che non si tratta di nascere di nuovo, ma di nascere dall’alto e non è ci viene chiesto, ma che ci viene donato.

È Dio che genera, che dà vita e si tratta di una nascita dall’alto. A noi è chiesto di accoglierla. Dio mi dona un’esistenza nuova, con il suo amore, amando. È una nostra esperienza: quando scopriamo l’amore ci sentiamo in qualche

modo rivivere e vediamo le cose con occhi nuovi. Questa è una pallida immagine dell’amore di Dio per noi, che in Gesù Cristo ci è donato e diventa una nuova sorgente di vita. La vita biologica che ho, ce l’ho dai miei genitori e quindi con tutte le dimensioni che sono proprie della realtà umana. Gesù dice: «quello che nasce dalla carne è carne», quanto è generato dagli uomini è bello, ma rimane dentro ai limiti e alla fragilità dell’umano. Ma quello che nasce dallo Spirito resta, ha un’energia da Dio, una purezza e una santità divina. Per questo Gesù annuncia una nascita dall’amore di Dio. Allora il presupposto della tua vita è questo amore di Dio, è questa la base della vita spirituale. Ciascuno di noi vive su una base biologica e a partire da essa ci muoviamo. Ora si aggiunge una base nuova che è l’amore di Dio e tutto dipende da quello: pensieri, desideri, azioni possono venire trasformati dall’aver come origine l’amore di Dio. Quindi non si tratta di decidere di nascere, ma di accogliere la decisione di Dio di generarci come suoi figli.

### Angelo Rizzi

Il poeta Angelo Rizzo è un autore poliglotta nativo di Sant’Angelo Lodigiano. Dopo aver ottenuto un diploma in lingua araba all’Is.M.E.O. di Milano si è trasferito in Francia dove si è laureato in Lingua, cultura e letteratura araba all’Università Michel de Montaigne di Bordeaux. Scrive i suoi poemi in arabo, spagnolo e in italiano. Nel 2006 a Parigi ha partecipato ad un Congresso all’UNESCO, sul tema “Dialogo tra le Nazioni”. Ha pubblicato otto raccolte di poesie in varie lingue e i suoi componimenti sono apparsi in antologie e riviste in Italia, U.S.A. Cuba, Svizzera, Kuwait, Argentina e Brasile.

Membro del REMES (Red Mundial de Escritores en Español); World Poet Society; Poetas del Mundo e SELAE (Sociedad de Escritores Latino-Americanos y Europeos, ha collaborato con le riviste letterarie: A Oriente (multilingue), Milano; MAG (Muse Apprentices Guild), rivista virtuale in San Diego, U.S.A.; Umbral, Santa Clara, Cuba. Nel 2016 è stato nominato Accademico

Corrispondente Internazionale dall’Accademia di Arte e Lettere ALPAS XXI di Porto Alegre in Brasile. Il poeta ha anche ricevuto diversi riconoscimenti letterari: vincitore assoluto del XX° Premio mondiale Nosside Italia (2004), il primo premio al Premio internazionale tra le Parole e l’Infinito (2008), il primo premio al Premio internazionale Città di Sassari per la poesia inedita (2010), il premio per la Migliore Opera in lingua straniera, per la raccolta Poésies depuis la ville de Menton, al Premio internazionale Locanda del Doge (2013) e il Primo premio Sezione estero al Concorso internazionale Città di Voghera (2014). Da dieci anni fa parte della giuria di un Premio Internazionale multilingue.

### Colore rosa

da Oceano di parole,  
Book on Demand

Nei miei sogni in rosa  
scelgo la mia essenza

a cura di Emanuele Zuppardo - [centrozuppardogela@gmail.com](mailto:centrozuppardogela@gmail.com)

la mia donna, gli amici  
la mia casa.

Nei miei sogni in rosa  
posso sfiorare Samarcanda  
organizzare concerti nel bosco  
dove cantino gli alberi  
e i passeri sui loro rami  
accarezzo le piume del pavone  
rimasto nei palazzi dell’antica Persia  
per indurlo a raccontare la sua storia.

Nei miei sogni in rosa  
sento il fuoco d’un vulcano  
la sua lava lenta e minacciosa  
galleggio sull’agosto di Cartagine  
sul suo mare annegato nel sale.  
Cammino sugli anelli di Saturno  
mentre le guerre  
distruggono il mondo  
e una giovane indù  
esegue la danza di Madras.

Nei miei sogni in rosa  
ho una città da comprare:  
Marrakesh  
cerco l’amicizia  
delle palme  
qualche ricordo  
in un dedalo greco  
colgo un gusto  
agrodolce  
lo sguardo  
d’un pulcino  
e l’essere invece  
del sembrare.

Nei miei sogni in rosa  
riunisco gli amici  
scelgo la mia essenza  
la mia donna, la mia casa  
la mia vita.



**ANGOLO DELLA POESIA**

# Una maglietta e una camicia raccontano amore e perdono

DI GIUSEPPE ADERNÒ

La camicia azzurra insanguinata che Rosario Livatino indossava il 21 settembre del 1990, quando fu ucciso dai sicari della cosca mafiosa "Stidda" è dal 9 maggio, giorno della beatificazione, una preziosa reliquia da venerare e "il suo sangue diviene seme di cambiamento, trasformazione e rinascita" per la terra di Sicilia.

La maglietta bianca insanguinata che Karol Józef Wojtyła indossava il 13 maggio 1981, quando Mehmet Ali Ağca alle ore 17,17 in piazza San Pietro sparò due colpi di pistola per ucciderlo, è stata custodita dall'infermiera dell'ospedale Gemelli, Anna Stanghellini.

Suor Maria Rosaria Matranga, superiora della casa Regina Mundi, che ospita suore anziane e ammalate, ove le Figlie della Carità offrono un servizio

di mensa per i poveri, accolgono mamme e bambini in difficoltà e immigrati in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, racconta del dono ricevuto dalla signora Anna Stanghellini, la quale, infermiera nella sala operatoria del Gemelli il 13 maggio 1981, quando vide a terra, tagliata, la maglietta del Papa, intrisa di sangue la raccolse come preziosa reliquia, l'avvolse in una garza e poi in un asciugamano, custodendola devotamente a casa.

Nel 1996, quando era anziana e sola ha bussato alla porta della casa Regina Mundi per chiedere ospitalità e rimanere tra le suore che aveva conosciuto nella sua giovane età. "La comunità ha aperto le porte ad Anna con grande affetto e con grande cura".

Nel 2000, in occasione del Giubileo, Anna chiamò la superiora della casa, suor Beatrice Priori, ora Superiora pro-

vinciale della Congregazione delle Figlie della Carità, dicendole che aveva un dono da fare alla Comunità, consegnandole l'involucro contenente la maglietta ed un foglietto in cui dichiarava i motivi per i quali era in possesso di quella reliquia di Giovanni Paolo II.

Nel 2004, dopo la morte di Anna la preziosa reliquia è stata incorniciata e, con le autorizzazioni del Vaticano, è ora esposta nella Chiesa del quartiere Boccea, meta di pellegrini che invocano la benedizione del Santo Papa polacco.

Intensa la partecipazione dei fedeli il 13 maggio, in occasione del quarantesimo anniversario dell'attentato di San Giovanni Paolo II.

Le due reliquie, intrise di sangue, raccontano un grande evento, testimoniano l'ardore del martirio, e nel silenzio parlano di fede, amore e perdono



## Ordinazione Episcopale di mons. La Placa

L'ordinazione episcopale di monsignor Giuseppe La Placa si terrà a Ragusa, nella cattedrale San Giovanni Battista, il prossimo 16 luglio alle 18.

Contestualmente, monsignor La Placa prenderà possesso della Diocesi di Ragusa, succedendo, come sesto vescovo della sua storia, a monsignor Carmelo Cuttitta, monsignor Paolo Urso, monsignor Angelo Rizzo, monsignor Francesco Pennisi, monsignor Ettore Baranzini. Monsignor Giuseppe La Placa è stato eletto vescovo di Ragusa da Papa Francesco lo scorso 8 maggio.

## Terra d'Agavi, riaperto il bando

Il Rotary club Gela presieduto da Graziano Morso ha riaperto il bando del premio letterario nazionale "Terra d'agavi" per le sezioni B e C, relative ai testi musicali scritti da autori under 35. Ecco i dettagli. Sezione B: miglior autore under 35 per testo di canzone inedita, in lingua italiana, incisa dall'anno 2018 alla scadenza del premio; sezione C: miglior autore under 35 per testo di canzone inedita, in lingua siciliana, incisa dall'anno 2018 alla scadenza del premio. Ogni concorrente può partecipare per una sola sezione e non è richiesta alcuna quota di partecipazione. Gli interessati possono inviare via email il file con il brano e il relativo testo, insieme ai dati anagrafici, indirizzandolo a: [biagioparis1954@gmail.com](mailto:biagioparis1954@gmail.com) / [russellofrancesco@hotmail.it](mailto:russellofrancesco@hotmail.it). La cerimonia di premiazione, si ricorda, è prevista il prossimo 19 giugno alle 18.30 al Club Nautico di Gela. A presiedere la prestigiosa giuria di esperti sarà quest'anno la scrittrice Silvana Grasso.



e quindi  
uscimmo  
a RIVEDER  
LE STELLE

DI DON LUCA CRAPANZANO

## L'amicizia come incantamento e disio

Dante incontra la maggior parte dei suoi amici nel Purgatorio, in quel Regno che la consolidata letteratura dantesca fa corrispondere alla vita ordinaria. Il Purgatorio è il regno dell'amore che chiede purificazione e redenzione in vista della visione beatifica del Paradiso, può essere visto come il tempo opportuno, il kairos da vivere come opportunità di una vita amplificata dall'Amore. In questo Regno intermedio Dante incontra i suoi più grandi amici: Casella e Forese Donati. Del primo non c'è traccia nella documentazione storica al di fuori della Commedia, del secondo sappiamo invece che era un suo parente congiunto, cugino di terzo grado di Gemma Donati, moglie dell'Alighieri. Il riferimento più bello circa l'amicizia lo troviamo nelle Rime *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io* dove si fa riferimen-



to anche a Guido Cavalcanti, poeta e filosofo fiorentino posto da Dante nel VI cerchio dell'Inferno tra gli agnostici e a Lapo Gianni, poeta morto 28 anni dopo l'inizio del viaggio di Dante nei regni dell'oltretomba iniziato nella settimana santa dell'anno giubilare del 1300.

Nel Sonetto Dante dice di voler trascorrere del tempo insieme "per incantamento", immagina di trovarsi in un vassel ch'ad ogni vento per mare andasse al voler vostro e mio. Per utilizzare un'immagine moderna, possiamo dire che Dante stia sognando di vivere una crociera con i suoi amici ove lo stesso vento sta "sottomesso" alla loro comunanza di spirito. Si vuole trascorrere del tempo insieme per parlare di Amore e per raccontarsi la vita. Desiderio molto condivisibile e umano che serve a sanare e a vivere la dimensione umana e divina della relazione che cresce nella misura in cui desidera il di più. Ecco il tema ciceroniano e tomista del desiderio che muove e orienta i passi della vita e che dà forza all'azione. In un tempo in cui la parola Amici è associata al talent show di Maria De Filippi e che ci rimanda alle migliaia di followers imperso-

nali che compaiono sui social dove il più delle volte non si rivela nessun volto associato al nome, è molto difficile capire la profondità di questi versi che trattano l'amicizia con le stesse categorie dell'amore. Essa porta a vivere sempre in un talento e in un disio, produce cioè una comunione talmente profonda da avere un unico desiderio in due corpi. *Amare non è guardarsi a vicenda, ma guardare nella stessa direzione!* Direbbe Antoine de Saint-Exupéry ne *Il piccolo Principe*.

Il problema è capire in quale direzione si sta guardando e di quale desiderio si sta parlando. Sicuramente non si tratta del semplice "stiamo bene insieme o la pensiamo allo stesso modo". L'amicizia unifica i sentimenti dispersivi e li porta ad avere il desiderio della carità, scrive il monaco anglo-sassone Aelredo di Rievaulx nel trattato dedicato all'amicizia scritto due secoli prima del nostro Autore. Dante dinanzi al padre del suo amico Guido Cavalcanti forza lo stesso regno dell'Inferno e quasi in contrapposizione alla parabola del ricco epulone (Lc 16,19-31) dove vi è l'impossibilità di mandare qualcuno per invitare a conversione il padre e i fratelli, Dante fa dire al padre parole che invogliano il figlio a cambiare idea e a credere in Dio, per evitargli così le pene dell'Inferno. L'Amicizia va oltre ogni legge e se in vita Dante aveva esiliato

il suo amico Guido a Sarzana - dove avrebbe trovato la morte a causa della malaria - per domare così la rivolta suscitata dai Guelfi bianchi di cui era leader; nello scrivere di lui lo riabiliterà facendolo diventare immortale. Dante guarda oltre l'orizzonte del tempo. Da priore (per capirci potremmo dire sindaco) di Firenze non sfrutta la sua amicizia con Guido e suo malgrado, per il bene comune della pace, lo esilia. Tradisce l'amico? Preferisce immolare l'amico sull'altare del potere? Non sappiamo bene ciò che Dante avrà provato in tale atto, fatto sta che decide per il bene superiore della pace della sua città di Firenze.

Cosa significa per noi la parola amicizia? Abbiamo degli amici fidati? Tornando ai primi passi di questo nostro percorso dantesco tra i Regni della Divina Commedia, abbiamo visto come Dante senza l'incoraggiamento iniziale e l'aiuto costante di Virgilio forse sarebbe tornato indietro compiendo altro viaggio. Chissà quanti viaggi vitali possiamo far proseguire alle persone che incontriamo lungo la nostra strada, semplicemente incoraggiandoli a guardare insieme avanti; chissà quante ulteriori mete altri nostri compagni di strada ci stanno permettendo di fare grazie alla loro fiducia in noi. Ma per fare questo occorre avere chiara la meta che si disvela solo desiderandola cammin facendo.

## Una periferia del moderno

Vescovi e secolarizzazione in Sicilia: le conferenze episcopali regionali (1891-1920)

### Profilo dell'opera

Nel volume è ricostruita la storia della Conferenza Episcopale Siciliana dal 1891, data in cui si riunì per la prima volta, al 1920, data del primo Concilio Plenario Siculo. L'attività collegiale dell'episcopato siciliano è stata osservata dall'autore in relazione al processo di secolarizzazione, cioè quel fenomeno che portava l'esclusione della religione da ogni ambito del vivere civile, a diversi livelli: dai rapporti Stato-Chiesa al vissuto quotidiano dei siciliani. Emerge

un quadro complesso di una società in rapido mutamento e un episcopato che elaborava proposte che potessero rispondere alle problematiche sollecitate dalla modernità coerentemente al magistero della Chiesa. Le posizioni assunte dai vescovi in relazione ad alcuni fenomeni come i Fasci siciliani, la guerra italo-turca, la Grande Guerra, la mafia, l'emigrazione sono solo alcuni dei temi toccati nel libro che ricostruisce, attraverso lo sguardo dell'episcopato del tempo anche una parte di storia di Sicilia e d'Italia.



■ di Antonino Teramo  
Il Grano Edizioni,  
Messina 2021,  
pag. 102, € 12.90

## il libro

### Profilo dell'autore

Nino Teramo, ha tra l'altro scritto nella lucidissima prefazione il professor Raffaele Manduca, "affronta un nodo importante della storia contemporanea della chiesa siciliana; una tematica di cui già alcuni studiosi come Francesco Michele Stabile e Cataldo Naro avevano richiamato la rilevanza, sottolineando l'esigenza di studiare il materiale relativo alle conferenze episcopali tenute dai vescovi nell'isola a partire dalla fine dell'Ottocento: una fonte poco indagata e, il più delle volte, nemmeno indagata con un apparato critico-storiografico adeguato.

Soprattutto si delinea, al di là delle posizioni assunte dai singoli presuli, il consolidarsi di una moderna prassi pastorale collettiva, alla base di un processo che vedrà il suo compimento nel Concilio Plenario Siculo del 1920, individuato a ragione come momento periodizzante per la storia della chiesa di Sicilia e per l'attività collettiva dell'episcopato. Ne viene fuori un quadro complessivo di un episcopato attento ai mutamenti, in prima linea nel contrastare la progressiva esclusione della religione cattolica dai numerosi ambiti della vita sociale.

Alberto Maira

**ADIPO***Lift*

IN OMAGGIO  
PER TE ✨

DRENA e DEPURA

**ADIPO***Lift*



- Funzioni depurative
- Drenaggio dei liquidi corporei
- Funzionalità epatica e delle vie urinarie
- A base di Tarassaco, Astragalo, Asparago, Vitamina C e B6.

Acquista Adipolift®,  
in omaggio per te  
la comoda borraccia.  
Scopri dove su  
[www.adipolift.com](http://www.adipolift.com)

Integratore alimentare



Nelle migliori farmacie e parafarmacie

**ARISTEIA**  
FARMACEUTICI  
[www.aristeiafarmaceutici.com](http://www.aristeiafarmaceutici.com)